



Montecitorio, manifestazione di esodati nell'ottobre scorso  
RAVAGLI/INFOPHOTO

# Sacomanni fa retromarcia: sono salve le detrazioni fiscali

● **L'Economia** fa sapere che i risparmi attesi dalla riduzione degli sconti entreranno nel piano della spending review ● **Resta al 19% il beneficio su spese sanitarie, mutui, assicurazioni**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Salve le detrazioni al 19% per le spese sanitarie, quelle per le assicurazioni e i mutui casa. A nove giorni dalla scadenza entro cui si sarebbe dovuto attuare il taglio di un punto percentuale, il governo ha deciso di eliminare la disposizione dalla legge di Stabilità attraverso un provvedimento ad hoc, e di rinviare tutta la partita all'attuazione della delega fiscale, attualmente in Senato per la seconda lettura. I risparmi di spesa stimati, pari a 488 milioni già quest'anno, saranno reperiti nell'ambito della spending review. Il piano di revisione di spesa relativo al 2014 sarà pronto a fine febbraio. Già si sa che si partirà comunque da auto blu e consulenze, ma queste voci saranno sicuramente marginali per un'operazione che nel 2017 dovrà produrre 32 miliardi di risparmi.

L'annuncio dello stop al taglio è arrivato dopo una riunione al ministero dell'Economia. Il governo ritiene che «la sede più opportuna per esercitare l'intervento di razionalizzazione delle detrazioni, così come previsto dal comma 575 della legge di Stabilità 2014, sia la delega fiscale attualmente in approvazione in Parlamento», si legge in una nota. Come dire: il capitolo detrazioni non è affatto chiuso. Anzi: andrà affrontato in modo più organico di quanto non consentisse un taglio lineare come quello previsto nella Stabilità. Per la verità negli ultimi giorni i tecnici erano al lavoro per evitare una mannaia uguale per tutti. A questo proposito si erano fatte diverse ipotesi. Si era pensato prima a una riduzione di due punti (dal 19 al 17%) per i redditi sopra i 60mila euro, di un punto da 30 a 60mila e di salvaguardare quelli sotto i 30mila euro. Un'altra ipotesi prevedeva l'esclusione dalla sforbiciata delle spese sanitarie, che tuttavia rappresentano la fetta più corposa della grande torta detrazioni. Gli oneri detraibili al 19% nel 2011 sono stati pari a 29 miliardi di euro. Oltre il 50% è rappresentato da spese sanitarie, il 24% invece è costituito dai mutui casa e il 12% dalle assicurazioni vita e infortuni. Le spese per i corsi di istruzioni si fermano al 5% e sotto quella soglia le spese fune-



Il ministro dell'Economia

bri e le erogazioni alle onlus. Gli sconti fiscali colpiti dal comma in questione costano complessivamente allo Stato circa 5,4 miliardi di euro all'anno.

## LABIRINTO DI VOCI

Da un punto di vista contabile le detrazioni fiscali per lo Stato sono una voce di spesa, che fu passata al setaccio dalla commissione Vieri Ceriani istituita da Giulio Tremonti. Furono individuate 720 voci, con un risparmio d'imposta per i contribuenti di circa 250 miliardi di euro. Una «torta» gigantesca, su cui in molti avrebbero voluto affondare il coltello. Lavorando più con l'accetta che con il cacciavite, Tremonti aveva stabilito di risparmiare 4 miliardi nel 2013 e ben 20 miliardi in ciascuno dei due anni successivi ridimensionando alcune voci considerate «doppioni» (guarda caso quasi tutte nel settore dell'assistenza). In mancanza di tale riordino la stessa cifra avrebbe dovuto arrivare dal taglio del 5 per cento nel 2013 e del 20 per cento a decorrere dal 2014 tutti i regimi di favore fiscale applicati a circa 250 voci di spesa, per un'erosione complessiva valutata in oltre 140 miliardi di euro. Numeri esorbitanti, giudicati sovradimensionati da molti osservatori. Il dibattito sul riordino delle detrazioni è proseguito per anni, con il presupposto costante che mai e poi mai si sarebbero toccate proprio quelle voci che riguardano la famiglia. Per incanto, invece, la sforbiciata è arrivata proprio lì, sui bilanci familiari, salvaguardando invece le centinaia di voci che interessano diverse categorie.

Oggi si azzerava tutto e si rinviava alla delega fiscale. «È una buona notizia perché in quell'ambito si potrà fare un intervento organico - spiega Marco Causi (Pd) - Il testo dovrebbe arrivare in aula in Senato in questi giorni. Quando lo rimanderanno alla Camera potremo votare in pochissimo tempo, visto che le modifiche del Senato sono state tutte concordate con noi. Si tratta di un provvedimento importante, che il Pd ha tolto dalle sabbie mobili in cui molti volevano farlo finire».

La revisione non sarà facile, visti gli interessi che si condensano attorno agli sconti fiscali. Ma a questo punto sarà molto difficile non intervenire. Su quel labirinto complicatissimo è intervenuto anche un *working paper* del Fondo monetario, in cui le detrazioni si definiscono «chiaramente elevate» e a rischio distorsioni. «Un sistema fiscale più semplice, che riduca i costi sarebbe preferibile», scrivono i tecnici di Washington.

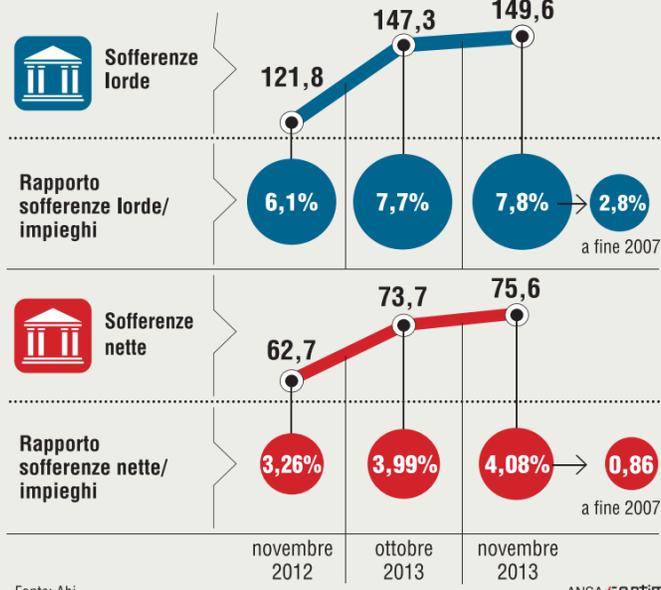
## FINMECCANICA

### Anche Ansaldo Breda è destinata ad essere ceduta

Dopo l'energia, i trasporti. La ristrutturazione e il riassetto del portafoglio di Finmeccanica si tradurranno nella cessione di Ansaldo Sts e Ansaldo Breda. L'amministratore delegato di Finmeccanica Alessandro Pansa, in un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera, conferma il piano strategico, con il deconsolidamento del settore trasporti dopo l'energia. La mancanza di sinergia tra tecnologie civili e militari, la crescita della concorrenza e i limitati ricavi del settore (che rappresenta meno del 10% di Finmeccanica) portano Pansa a una conclusione: «L'obiettivo non è di spezzettare il gruppo ma di concentrarlo in quelli che oggi sono i suoi 14-15 miliardi di ricavi trovando un collocamento per quelle attività che non riteniamo possano avere un futuro all'interno del gruppo».

## LE SOFFERENZE BANCARIE

Cifre in miliardi di euro



Fonte: Abi

ANSA-centimetri

# La vertenza Electrolux diventa un caso politico

● **Botta e risposta** tra il governatore veneto Zaia e il ministro Zanonato in attesa dell'incontro tra i sindacati e la multinazionale ● **La ricetta** degli industriali friuliani: flessibilità e meno salario

**GIULIA PILLA**  
ROMA

Invece di prendere la forma di un negoziato, cioè una concreta trattativa per dare risposte concrete, il caso dell'Electrolux sta diventando un caso politico. Da alcuni giorni il governatore del Veneto Luca Zaia, lamenta furibondo di essere in attesa che il ministero dello Sviluppo economico apra un tavolo di confronto sull'emergenza della multinazionale. «Su Electrolux i veneti vogliono fatti - ha tuonato anche ieri - il dato concreto è che ci sono 1600 persone che perdono il lavoro e non sono di serie B, valgono come quelli dell'Ilva, Fiat e Alitalia. È un problema perché sono in Veneto, periferia dell'impero?».

Chiamato in causa, il titolare Flavio Zanonato aveva ribattuto in diverse oc-

casioni. Ieri è tornato a farlo accusando il governatore di fare «una polemica stucchevole e strumentale». Il ministro ha puntualizzato che tutti i lavoratori sono regolarmente occupati e che tutti gli stabilimenti Electrolux in Italia sono in funzione». «L'incontro chiesto dai quattro presidenti di Regione (oltre a Zaia, Maroni, Errani e Serracchiani, ndr) si è svolto il 12 novembre, mentre per quanto riguarda l'apertura di un tavolo negoziale questo non può essere chiesto da lui ma dai sindacati e dall'azienda che si incontreranno il 27 gennaio». Mentre il presidente Zaia si attarda in sterili polemiche - conclude Zanonato - il Mise si è incontrato con la dirigenza italiana del gruppo, ha discusso e sta lavorando a soluzioni industrialmente valide». «No al gioco dello scaricarla sulla pelle dei lavoratori» dice a sua volta il senatore

Udc Antonio De Poli. «Electrolux è una partita importante per il Veneto. Ci aspettiamo che, come sulla questione pedaggi, il governo prenda in mano la situazione e superi l'immobilismo della Regione e di Zaia».

## TAGLIO AL COSTO DEL LAVORO

Intanto la Commissione europea ha risposto a un'interrogazione presentata dall'europarlamentare veneta Elisabetta Gardini e ha invitato la multinazionale svedese ad attenersi alle migliori prassi in materia di gestione socialmente responsabili delle ristrutturazioni. L'Europa ricorda anche che i dipendenti possono accedere ai finanziamenti del Fondo sociale europeo (Fse) e, qualora risultino in possesso dei requisiti necessari, del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Ci sono insomma risorse che potrebbero essere impiegate mentre comincia a far discutere la proposta presentata dall'Unione degli industriali di Pordenone che puntano a flessibilità, taglio del costo del lavoro e moderazione salariale, prova a convincere Electrolux a non spostare la produzione in Polonia e Un-

gheria cancellando stabilimenti e circa 1600 posti.

Si tratta di un patto territoriale pensato per il rilancio del distretto produttivo che verrà proposto al sindacato. Gli industriali lo hanno redatto con un pool di esperti tra cui Tiziano Treu, Riccardo Illy, Maurizio Castro, e Innocenzo Cipolletta, già direttore generale di Confindustria e oggi presidente dell'Università di Trento e del Fondo investimenti Italiani. In sintesi si tratta di eliminare o ridurre alcune voci di costo del contratto di lavoro per ridurlo del 20%. Con più flessibilità e meno salario, ma la salvaguardia dell'occupazione. «Electrolux - dice Cipolletta - ha deciso di trasferire in Polonia una parte della produzione degli elettrodomestici di Pordenone perché i costi sono inferiori. Con l'associazione industriali abbiamo pensato di

fare un pacchetto di alleggerimento dei costi per rendere diseconomico il trasferimento in Polonia. Così abbiamo lavorato sul contratto di lavoro per cercare di ridurre i costi in via temporanea fino al superamento della crisi, al fine di salvaguardare l'occupazione. Abbiamo lavorato sui vari istituti: per esempio in certi casi basta una diversa organizzazione delle ferie per ottenere riduzioni di costi. Il Patto prevede anche elementi di welfare aziendali e locali realizzati dalle istituzioni. In più ci sono politiche per la nascita di nuove imprese e di nuova domanda come il rifacimento delle facciate, l'efficienza energetica, la trasformazione antisismica degli edifici che possono aumentare l'attività economica e l'occupazione». Secondo Cipolletta questo modello è esportabile anche in altre zone del Paese e dovrebbe essere accolto anche dal sindacato. La proposta può essere «esportabile, primo perché l'emergenza è dappertutto e quindi molte aree del nostro Paese necessitano di salvare l'occupazione, ma soprattutto perché è un modello che cerca di avere un adattamento costante alle evoluzioni della domanda futura».

...  
**Il titolare dello Sviluppo: «Polemiche strumentali. Stiamo lavorando a soluzioni industriali»**